

Lettera aperta agli studenti, ai lavoratori, ai cittadini,

l'attuale questione economico-sociale del lavoro in **Sardegna** non è solamente connessa alla **disoccupazione** ormai strutturale, bensì riguarda una serie di problemi di carattere quanti/qualitativo e quindi le nuove figure del lavoro, del **preariato**, del lavoro negato e del non lavoro. Il problema lavoro esiste ormai anche per coloro che ne possiedono uno, dato che si lavora sempre di più ed in condizione sempre più precarie, non **tutelate** e con un guadagno sempre minore e con alti livelli di mobilità e intermittenza.

La questione del lavoro è quindi sempre più legata ad un **reddito** adeguato per una vita degna di essere vissuta, alla redistribuzione della ricchezza socialmente prodotta, che stante le cose non ritorna ai lavoratori né in termini di salario diretto, differito e indiretto (vedi tagli al **Welfare**) né in termini di incrementi occupazionali e di diminuzione della disoccupazione, né in termini di riduzione di orario di lavoro e dell'intensità di lavoro a parità di salario e di **garanzie**. Al dunque, la crisi avanza e progressivamente si stabilizza sulle attuali cifre della disoccupazione e del lavoro precario. Più di un terzo dei sardi non ha un **lavoro** e la maggioranza della restante parte lo ha solo a tempo determinato!

L'entrata in campo conflittuale della **generazione senza futuro** come oggi sentono di essere gli **studenti** e i **precari**, spazza via ogni legame opportunistico e clientelare che ha costituito la forza della concertazione politica e sindacale degli ultimi decenni. Ora tocca ai lavoratori sollevarsi con gli studenti per ridare una **speranza** ai propri figli e a un paese dilaniato da corruzione economica, industriale, etica e culturale. Oggi, **bloccare la riforma Gelmini sull'Università** significa voltare pagina e cominciare finalmente a discutere di una vera riforma universitaria; una riforma al servizio del **paese**, degli **studenti**, dei **lavoratori**, della formazione e della ricerca pubblica; una riforma che sappia valorizzare e rilanciare il meglio dell'Università e non rafforzarne il peggio come fa il DDL Gelmini, che piace e pretende Confindustria, prima di qualsiasi sfiducia al Governo Berlusconi!!!

La **protesta** alimenta una vera crisi di **coscienza** in chi ormai non può più sottrarsi alla responsabilità pubblica del mandato elettivo a governare un ateneo statale e non ad eseguire i **dettati padronali** di **Confindustria** che ha un solo interesse: mettere a profitto privato l'enorme patrimonio strumentale ed immobiliare dell'università pubblica italiana con l'**assoggettamento** contrattuale e legislativo dei lavoratori cognitivi cui si impone **schiavitù** e **preariato**. Smantellare, **privatizzare** e precarizzare l'Università Pubblica, è questa la verità svelata che politici, intellettuali e media subordinati tentano ancora di nascondere. Ci provano criminalizzando la **protesta**, ci provano con la **repressione** mediatica della **verità**. Non l'avranno vinta!

Siamo **contro la riforma Gelmini**:

- perché affidando l'Università Pubblica al rettore e ai suoi "esperti" la si consegna a una **casta** che porta la responsabilità della crisi dell'Università;
- perché il ridimensionando e smantellando didattica, ricerca e servizi dell'Università Pubblica nega il **diritto allo studio**, impedisce la mobilità sociale, disconosce il merito;
- perché se il **merito** consiste nel riconoscere più fondi agli atenei virtuosi si fanno pagare ai lavoratori, agli studenti, ai precari le colpe di quanti hanno malgovernato gli atenei e le conseguenze delle politiche dei tagli;
- perché sancisce la definitiva trasformazione dell'Università Pubblica in **fabbrica della precarietà** per intere generazioni di figli dei lavoratori;
- perché precarizza il lavoro tecnico-amministrativo o direttamente o attraverso **appalti**, **esternalizzazioni**, fusioni, federazioni di atenei, costituzione di fondazioni, ridimensionamento di corsi, sedi, strutture, didattica, ricerca, servizi, ecc. ecc;
- perché la riduzione della spesa pubblica attraverso lo **smantellamento** e la **privatizzazione** di **Scuola**, **Sanità**, **Università**, **Ricerca**, **Previdenza** ecc. non porta al risanamento dei conti pubblici e nemmeno a migliori servizi per i cittadini, ma solo potere e profitti a bancarottieri, imprenditori senza scrupoli, politicanti trombatì, caste impunte.

Siamo **per un'Università Pubblica, Libera e Aperta!**

Siamo **per la difesa dell'Università nuorese!**

UNIONE SINDACALE DI BASE, NUORO

